

# BOLLETTINO

a cura del gruppo di studio philips sede

## SINDACATO e DEMOCRAZIA

### DEVONO TORNARE A FAR RIMA.....e PRESTO

"Le relazioni industriali operano in un sistema di conflittualità permanente". Questa, senza tanti fronzoli, non è un'affermazione del barbuto rivoluzionario di Treviri altrimenti noto come Carlo Marx, ma del Professor Felice Mortillaro direttore della Federmeccanica ossia dell'associazione confindustriale delle aziende metalmeccaniche (cui aderisce anche la Philips). Lo spirito con cui i padroni e i loro funzionari si apprestano, dopo un anno di lotte, alle trattative contrattuali è proprio quello dello scontro-frontale, vogliono cioè rimangiarsi anche quelle modeste concessioni previste dall'accordo Scotti del 22/1/1983 (sul salario e riduzione dell'orario di lavoro) che tutti davano ormai per scon-

tate, e se necessario introdurre peggioramenti alle condizioni di lavoro con richieste di flessibilità al limite dell'assurdo ovverossia: MINORE LIBERTÀ PER CHI LAVORA.

Viene confermata per l'ennesima volta una nostra testarda convinzione: nessuna conquista o miglioramento sul terreno sindacale, retributivo, della giustizia sociale è acquisito per sempre. Tanto più in una fase di crisi economica prolungata e su scala mondiale i tentativi di "revanche" padronale sono particolarmente insidiosi e richiedono da parte di tutti noi una capacità di tenuta e di difesa che non può avvenire con il brontolio o il mugugno individuale. Abbiamo bisogno di una forza organizzata, capace di for-



## SOMMARIO

PAG.

- 1... SINDACATO e DEMOCRAZIA
- 3... IL MESTIERE del SINDACATO
- 4... ASTERISCHI del C.d.F. e COORDIN.
- 5... LETTERA di UN LETTORE
- 6... SPECIALE SULL' ACCORDO DEL 22-1-83 "UN INSERTO di 6 pagine"
- 12... ACQUISTARE .... IN FERIE
- 13... IDEA
- 14... NOTA SPESE
- 15... DALLA GABBIA di VIA TARRA 2
- 16... CRAL NEWS

nire risposte chiare ai problemi del momento ( difesa del posto di lavoro- occupazione ai giovani- difesa del potere d'acquisto- partecipazione alle decisioni, maggior democrazia nelle fabbriche e nel paese) che coinvolgano tutti coloro che producono ricchezze- in primo luogo i lavoratori- e ci faccia quindi protagonisti dei cambiamenti che stanno avvenendo nelle aziende e nell'economia.

Cosa dovrebbe essere in sostanza un sindacato dei lavoratori oggi nell'83 se non uno strumento in questa direzione? Non è possibile pensare ad una **struttura**

tutta istituzionale, legittimata dai partiti e dal carisma (o dalla "grinta" come si dice oggi) dei capi storici che abbia come compito principale quello di incontrare i vertici della Confindustria e il governo e in tali sedi contrattare, concertare e decidere sul destino e la vita quotidiana di milioni di persone.

Forse qualcuno come Carniti o Benvenuto, possono ritenersi particolarmente "moderni" ed "europei" nel teorizzare in questo modo il sindacato degli anni '80 ma certamente una tale integrazione taglia semplicemente fuori, rendendo soggetti passivi proprio i diretti interessati ossia i lavoratori che sono sollecitati non ad un impegno per il cambiamento ma a ratificare o respingere decisioni o accordi assunti dagli alti vertici.

Insomma quando ci siamo rifiutati- pur esprimendo il nostro parere nelle ultime assemblee sull'intesa(!) del 22 Gennaio scorso- di votare con un SI o con un NO lo abbiamo fatto per porre con forza una questione centrale : LA DEMOCRAZIA.

E per noi questa non è nel sindacato una vuota parola ma si esprime nelle modalità di formazione delle idee, nel modo con cui <sup>si</sup> assumono le decisioni, nel potere che devono avere i lavoratori e le varie strutture sindacali a partire dalle assemblee, dai Consigli di Fabbrica (che devono essere certo più rap-

presentativi di tutti gli strati di lavoratori compresi i quadri e i tecnici più qualificati) per arrivare alle strutture di zona - Regionali e Nazionali. Significa pensare allora che basterebbe più democrazia per meglio difenderci dall'attacco dei padroni e per trovare le soluzioni giuste a quei problemi (di lavoro- di retribuzione- di libertà) che citavamo prima? Non siano così ingenui, ma questa è una condizione preliminare INDISPENSABILE per utilizzare a tali fine tutte le intelligenze, le energie e le volontà della gente e non creare la sensazione di essere soltanto chiamati a scioparare (anche se è necessario) senza esserne davvero e fino in fondo i protagonisti consapevoli.

Quando Mortillaro e gli industriali ci richiamano alla dura realtà della lotta di classe ( altro che cogestione caro Benvenuto!) non ci si può tirare indietro nel chiuso del proprio ufficietto. Ma la garanzia per non uscire sconfitti da questa offensiva dei padroni non sta nelle brillanti intuizioni di qualche segretario generale ma nell'impegno a ricostruire un movimento sindacale organizzato che viaggi con il consenso e il contributo dei lavoratori.

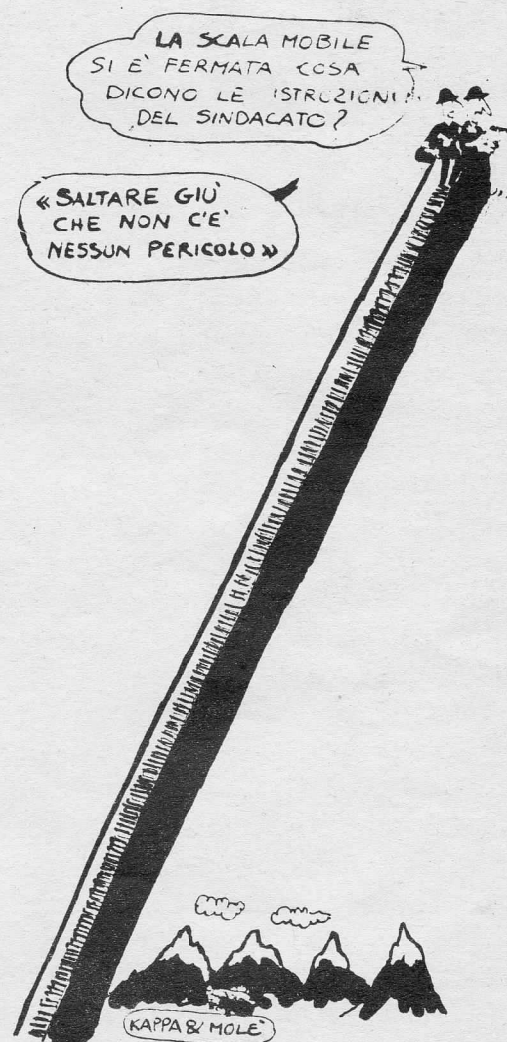


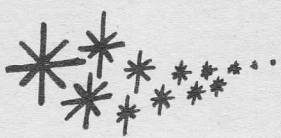
# IL MESTIERE DEL SINDACATO

dopo il 22 gennaio

Ennesimo accordo Confindustria - Sindacati sotto un segno di misteriosa ambiguità. Chi ha vinto? Ma soprattutto chi ha perso? Questo immaginiamo, non lo sapremo mai. Prima della firma, Merloni si voleva dimettere sulla questione dell'orario di lavoro, quindi l'accordo non gli era congeniale. Può darsi; dall'altra parte però anche Lama faceva le bizze sulla riduzione della Scala Mobile, brutto segno. Il giorno dopo l'accordo, i titoli dei giornali erano trionfali: L'Unità: "sconfitta l'ala reazionaria della Confindustria", il Sole 24 ore "Positivo accordo....." tutti contenti? Forse meno contenti anche se rassegnati lo sono i lavoratori. E' il caso di narrare tutte le "pecche" economiche e politiche del nostro paese per scoprire che "chi paga" sono sempre gli stessi? No, per carità, ormai lo sappiamo. Quello che invece non riusciamo a comprendere è come pensano i Sindacati di potere rappresentare ancora i lavoratori per molto tempo. Sono ormai anni che prendono più fischi che applausi, ma tutta la colpa è loro, certo i partiti anche di sinistra la coscienza pulita non l'hanno di sicuro. Negli anni '70 il sindacato ha cercato di gestire cose che toccavano più ai partiti; sviluppo economico, investimenti, settori produttivi, ecc. Ci ricordiamo che parlare con un sindacalista allora voleva dire usare parole del genere: sottocomparto produttivo, stag-inflazione ecc.. Però il parlare appropriato non ha portato a molti risultati, ci sono stati l'accordo sulle liquidazioni, gli scatti d'anzianità e ora la Scala Mobile. In periodo di critiche ed autocritiche è forse venuto il momento di dire una frase che può risultare scandalosa: è meglio che il Sindacato torni a fare il suo mestiere. Cioè difendere i lavoratori e coinvolgere i partiti, in prima persona, su tematiche che, tanto sono grandi, che i lavoratori non le capiscono, ma le sanno giudicare e, a volte, si sentono anche fregati.

Diciamo la verità: quante assemblee sono state fatte su questioni generali, tipo piattaforma EUR, in cui la stragrande maggioranza dei presenti non ne comprendeva il significato? Tante. Ha sbagliato chi pensava di far fare al sindacato quello che non riusciva a fare il partito (rivoluzione, governo delle sinistre ecc.) e ha sbagliato chi ha pensato di eliminare il sindacato. Forse oggi in questa fase di confusione, un po' di riflessione, fatta insieme ai lavoratori, non guasterebbe. Oppure si correrà il rischio di un lento ma sicuro suicidio e a quel punto potremo dar ragione al poeta inglese Milton che nella sua poesia il Paradiso perduto scrisse: "Siede arbitro il caos, e con le sue decisioni raddoppia il contrasto per il quale regna; a lui presso governa il Caso."





# Asterischi

dal

## CONSIGLIO di FABBRICA e dal COORDINAMENTO

■ Anche i soci delle cooperative possono accedere all'ANTIGIPO SULLA LIQUIDAZIONE; ( non è necessario il rogito notarile che in questo caso giunge con anni di ritardo dalla assegnazione e consegna dell'appartamento). La sentenza del Pretore di FIRENZE condanna una azienda che aveva rifiutato l'anticipo ad un lavoratore.

E LA PHILIPS COSA FA'? Vuole collezionare anche lei una bella condanna giudiziale o si decide -finalmente!- a mollare anche ai cooperatori ciò che a loro spetta di diritto?

■ ACCORDO alle fabbriche di MONZA per la CASSA INTEGRAZIONE a zero ore al reparto ELCOMA in via di chiusura nel corso dell'83: ecco i punti salienti:

1) le sospensioni dei 210 dipendenti avverranno:

per 40 dipendenti dal 28/2/1983  
per 20 dipendenti dal 2/5/1983  
per 120 dipendenti dal 27/6/1983  
per 30 dipendenti dal 23/12/1983

2) E' prevista nell'area milanese (ed accolta dal ministero) la proroga dei PREPENSIONAMENTI anche per favorire il reimpiego dei lavoratori in CASSA INTEGRAZIONE ( tra l'altro ne restano ancora una quarantina della ex cine-scopi). In particolare per le fabbriche di Monza sono previsti:

il ricorso alle politiche di incentivazione alle dimissioni già in atto;  
il non prolungamento del lavoro oltre i 60° anno di età (uomini) e 55° (per le donne);

le mobilità nell'area milanese, di Saronno e nelle fabbriche di Monza;  
la realizzazione del TURN-OVER così come si è fatto negli ultimi anni.

Tutto questo al fine del reinserimento entro il 30/6/1985 di circa 120 lavoratori ed entro il 30/6/1986 dei rimanenti. Inoltre su richiesta delle par-

ti vi saranno incontri di verifica sullo stato del riassorbimento dei lavoratori sospesi.

Viene previsto infine un consolidamento della presenza PHILIPS nella produzione dei TVC : più 20.000 pezzi all'anno nel 1983 e ulteriori 30.000 pezzi all'anno nell' 84/85 destinati essenzialmente all'export. E questo tramite nuovi investimenti per macchinari, nuove aree, per un totale di 2 miliardi aggiunte ai 9 miliardi già previsti nell'accordo sulla ex cine-scopi del 18/7/1981. Nell'ultimo coordinamento dell' 1/3/1983 si è deciso che tutti i C.d.F. dell'area Milanese costituiranno un'apposita COMMISSIONE per favorire nel più breve tempo possibile il reimpiego dei cassintegrati.

■ ORARIO FLESSIBILE ora anche nella Sede di Scienza e Industria del Rondò dei Pini a Monza. Dopo la Sede e F. Testi e i Sistemi Medicali di Cinisello anche all' S. & I. di Monza finalmente vige l'orario flessibile con modalità simili al nostro. Dopo anni di richieste e " testoni " della Direzione si sono decisi. Vogliamo essere un po' presuntuosi e affermare che magari anche noi riportando l'attenzione con le nostre richieste dello scorso novembre su questo tema abbiamo dato una spintarella in questa direzione anche se siamo tutt'ora convinti che prima o poi l'utilizzo dell'orario flessibile andrà migliorato?

Ricordiamo che anche alla TDS i lavoratori attendono la soluzione di questo problema. Giustizia vuole che questi nostri colleghi non debbano attendere altri 3 anni come hanno fatto all'S.&I. rispetto alla Sede!

■ TRASFERTE. Riunione a breve scadenza tra i Consigli di Fabbrica interessati per la revisione complessiva del problema delle trasferte e del relativo trattamento economico e normativo. Seguirà l'incontro con la Direzione Centrale come già stabilito all'Assolombarda nel dicembre scorso.

## RICEVIAMO DA UN LETTORE PARTICOLARMENTE "INCRAXZIATO" E PUBBLICHIAMO :

Che cosa debba essere un partito di sinistra, tutti lo sanno o lo intuiscono, anche quelli che non s'interessano di politica: dev'essere un partito che tutela gl'interessi delle classi meno abbienti, dei lavoratori a reddito fisso, dei pensionati, dei disoccupati, degli oppressi.

Incanaglito da vent'anni di governo con i democristiani, il Partito Socialista ha perso, se mai li ebbe, i connotati indispensabili per potersi definire partito di sinistra. E a nulla vale ricordare che forse le origini di quel partito sono "sane". E tanto meno ripetere che Bertini e Lombardi, socialisti, sono dei galantuomini. Con questi sofismi, si arriverebbe dritti dritti ad affermare che, dopo tutto, Mussolini qualcosa di buono doveva pure averlo, dato che era stato socialista e direttore dell'"Avanti!"

Ma chi sono i socialisti d'oggi, quelli con i quali - a detta loro - bisogna fare i conti? Sono, soprattutto, un partito di ricattatori.

Con il loro dieci per cento, da decenni i socialisti ricattano democristiani e comunisti. I primi perché sono i più ricattabili, essendo i più corrotti d'Europa; i secondi, per l'insipienza della loro politica.

Nelle amministrazioni comunali come nel governo centrale, i socialisti ne hanno combinate di tutti i colori. Si contano a migliaia le licenze di edificabilità concesse da assessori socialisti in cambio di bustarelle.

Labriola, capogruppo socialista; Didonna, "cassiere" dell'E.N.I.; Cicchitto, membro della direzione: questi ed altri numerosi notabili socialisti sono nelle liste della P2, al pari dei democristiani. Sono gli uomini dell'affare Calvi-Banco Ambrosiano. Quelli che hanno sottratto miliardi e miliardi da un Ente di stato come l'E.N.I. per finanziare - oltre che le proprie tasche - l'apparato propagandistico del partito, per dare impulso al loro anemico quotidiano "Avanti!"

Lagorio (da Pannella, che lo conosce bene, definito l'imbecille), ministro della difesa, che mette a disposizione un aereo militare (pagato dai contribuenti italiani) per permettere a Craxi di passare un week-end in Somalia insieme al "compagno" Siad Barre.

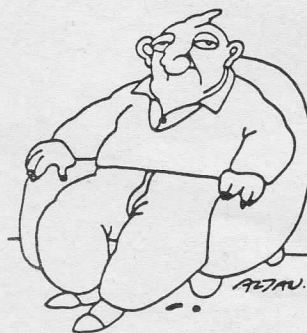
E Craxi, che quando parla alla televisione sembra un "impedito", a giudicare dalla difficoltà che incontra nell'esprimere un pensiero lineare? E' - fuori di dubbio - un atteggiamento studiato per accattivarsi la simpatia dei telespettatori distratti. Si tratta in realtà di un uomo violento, arrogante e facinoroso, che gestisce il suo partito con metodi autoritari e intimidatori.

E' soltanto un episodio, ma serve ad inquadrare bene il personaggio, con tutta la sua pericolosità. Tempo fa il segretario del Partito Socialista ha preso a pugni un impiegato dell'aeroporto di Linate, solo perché quello non voleva farlo salire sull'aereo in partenza, in quanto sprovvisto di prenotazione. Si trattava di aspettare una ventina di minuti per il volo successivo. Ma il signor Craxi non poteva perder tempo.

Perché questo discorso sui socialisti? Per far chiarezza sul luogo comune che assegna ai socialisti un ruolo di partito di sinistra. Un ruolo che essi non hanno da almeno vent'anni.

Men che mai da quando Craxi ha ridotto questo partito ad una cosca mafiosa.

C'è qualche speranza di salvezza per questo partito? Pensiamo proprio di sì. A condizione di cambiare in blocco l'attuale dirigenza con uomini più idonei - per capacità e onestà - che certamente non mancano.



QUANDO AVREMO CAPITO SE CRAXI È DI DESTRA O DI SINISTRA AVREMO TEMPO, CON TUTTO COMODO, DI PENTIRCENE.

## RIFORMA FISCALE IRPEF

Questa riforma è già legge dello STATO e rappresenta nell'ambito dell'accordo il risultato più rilevante per due ragioni:

situazione ad oggi | dopo l'accordo (in vigore dall'1/1/83.)

tab.1)

### Scaglioni di reddito e aliquote

Scaglioni di reddito annuo	aliquote	scaglioni di reddito annuo	aliquote
da 0 a 3 milioni	10%	da 0 a 11 milioni	18%
da 3 a 4 milioni	13%		
da 4 a 5 milioni	16%		
da 5 a 6 milioni	19%		
da 6 a 7,5 milioni	22%		
da 7,5 a 9 milioni	25%		
da 9 a 11 milioni	27%	da 11 a 24 milioni	27%
da 11 a 13 milioni	29%		
da 13 a 15 milioni	31%		
da 15 a 17 milioni	32%		
da 17 a 19 milioni	33%		
da 19 a 22 milioni	34%		
da 22 a 24 milioni	35%	da 24 a 30 milioni	35%
da 24 a 25 milioni	35%		
da 25 a 30 milioni	36%		
da 30 a 35 milioni	38%		
da 35 a 38 milioni	40%	da 30 a 38 "	37%

tab.2) DETRAZIONI

situazione ad oggi | dopo l'accordo (in vigore dall'1/1/83)

1) Quota esente	L. 36.000	1) Quota esente redditi fino a 10 milioni oltre 10 milioni	L. 96.000 L. 36.000
2) Produzione reddito	L. 240.000	2) Produzione reddito	L. 250.000
3) Spese personali	L. 18.000	3) Spese personali	L. 18.000
4) Coniuge a carico	L. 180.000	4) Coniuge a carico (con redditi inferiori a L. 2750000)	L. 240.000
5) Figli a carico	L. 18.000	5) Figli a carico come legislazione attuale	
(a) 1° figlio	L. 18.000		
2° figlio ecc.	L. 18.000		
		6) Ulteriore detrazione per lavoratori dipendenti (b)	
		reddito fino a 9 milioni	L. 324.000
		reddito da 9 a 10 milioni	L. 276.000
		reddito da 10 a 12 milioni	L. 156.000
		reddito da 12 a 15 milioni	L. 84.000
		reddito da 15 a 18 milioni	L. 60.000

(a) Questi valori vanno raddoppiati nel caso il coniuge è a carico oppure manca  
(b) Questa è una detrazione innovativa come concetto in quanto come si può constatare riguarda solo i lavoratori dipendenti.



tab.n.3)

- 1°) comporta un miglioramento netto specie per i redditi da lavoro dipendente.
- 2°) Almeno per i prossimi tre anni il FISCAL-DRAG (che ci ha rapinato salario reale almeno dal 1976 ad oggi!) dovrebbe arrestarsi.

Il miglioramento è visibile nella tabella n.3 per alcuni livelli di Reddito Lordo. L'arresto del FISCAL-DRAG è reso possibile dal fatto che l'aliquota del 27% è fissa per un ampio arco di reddito (da 11 a 24 milioni di imponibile), mentre le detrazioni e i relativi scaglioni di reddito sono almeno per il 1984 indicizzati (entro un massimo del 10% programmato). Questo significa che tali detrazioni (tab.n.2) vanno aumentate del 10% e così pure i limiti di Reddito per le detrazioni es: fascia da 9 a 10 milioni passa a **9,9 - 11 milioni** → ecc...

REDDITO LORDO 1983	IRPEF RIDOTTA (dopo 1/1/83 di Lit... annua)	con moglie e 2 figli a carico
6.570.000.=	- 94.000.=	<b>MUORE DI FAME</b>
13.500.000.=	-173.000.=	- 225.000.=
18.000.000.=	-247.000.=	- 307.100.=
19.790.000.=	-339.000.=	- 399.000.=
24.083.000.=	-605.000.=	- 665.000.=

Poichè la riforma fiscale vale dall'1/1/1983 entro il mese di maggio di quest'anno inizieranno le nuove trattenute ridotte ed avremo inoltre diritto ad un rimborso dei 3/4 dell'arretrato (dal 1/1/1983 AL 1/4/1983) poichè attualmente stiamo ancora pagando le tasse col vecchio sistema, mentre il rimanente verrà rimborsato a Dicembre.

NUOVO REGIME DEGLI ASSEGNI FAMILIARI

Attualmente questi sono erogati (al netto) in questa misura indipendentemente dal reddito familiare:

- 1) per ogni figlio a carico Lit. 19.760.=
- 2) coniuge a carico " 19.760.=
- 3) genitore a carico " 2.340.=

L'accordo prevede ( ma non è ancora Legge dello Stato ) che dal 1° Luglio 1983 venga istituito un assegno integrativo per i figli a carico di età inferiore ai 18 anni. Per la seconda metà del 1983 i valori MENSILI NETTI di tale assegno saranno quelli indicati nella tabella 4 modulati secondo il reddito Familiare imponibile 1982 e il numero dei figli. CHE DIRE DI QUESTO " ASSEGNO ": esso introduce una entità di difficile verifica- il Reddito Familiare - che può essere aggirato dai conviventi o dal coniuge che fa lavoro nero.

Tabella 4)

Reddito familiare imponibile 1982	1 figlio	2 figli	3 figli	4 figli e oltre
Annuale	Importo mensile	Importo mensile	Importo mensile	Importo mensile
Fino a: 8.000.000	45.000	90.000	135.000	180.000
Fino a: 9.000.000	39.000	82.000	127.000	171.000
Fino a: 10.000.000	33.000	74.000	119.000	162.000
Fino a: 11.000.000	27.000	66.000	111.000	153.000
Fino a: 12.000.000	21.000	58.000	103.000	144.000
Fino a: 13.000.000	15.000	50.000	95.000	135.000
Fino a: 14.000.000	—	42.000	87.000	126.000
Fino a: 15.000.000	—	34.000	79.000	117.000
Fino a: 16.000.000	—	26.000	71.000	108.000
Fino a: 17.000.000	—	20.000	55.000	99.000
Fino a: 18.000.000	—	15.000	39.000	90.000
Fino a: 19.000.000	—	—	23.000	81.000
Fino a: 20.000.000	—	—	15.000	72.000
Fino a: 21.000.000	—	—	—	54.000
Fino a: 22.000.000	—	—	—	36.000
Fino a: 23.000.000	—	—	—	18.000

Inoltre<sup>se</sup> il livello degli scaglioni di reddito cui sono rapportati gli importi dell'Assegno (ad esempio Lit. 50.000.= per 2 figli e FINO A TREDICI MILIONI DI IMPONIBILE 1982) non viene indicizzato nell'84 (almeno del 10% così come previsto per le detrazioni IRPEF e cioè portato a Lire 14.300.000.= imponibile 1983) l'assegno scenderebbe a Lire 42.000.= e così via negli anni a venire.

L'ACCORDO AUMENTA IL POTERE D'ACQUISTO DEI LAVORATORI



RALLENTAMENTO DELLA SCALA MOBILE (già in vigore con lo stipendio di febbraio 1983)

Rappresenta il "SACRIFICIO" politicamente più pesante di tutto l'accordo. Viene intaccato cioè un bastione fondamentale della difesa del salario reale specie per i redditi più bassi e questo malgrado da moltissime assemblee i lavoratori si espressi ( con mille motivi e con tanti scioperi ) per l'intangibilità del meccanismo del 1975. Anche se la perdita in termini economici è in media largamente compensata dai miglioramenti fiscali e dagli assegni familiari (almeno per l'83/84) non c'è dubbio che siamo di fronte ad una tendenza al riallineamento del "caso italiano" a quello degli altri paesi EUROPEI che hanno già ridimensionato da tempo la contingenza.

QUAL'E' IL NUOVO MECCANISMO :

1) AZZERAMENTO DELL'INDICE SINDACALE e NUOVO VALORE del PUNTO(PESANTE) Lit. 2.389 x 335 : 100 = Lit. 8.003=  
(vecchio punto) (indice trim.  
ago-ott 82)

2) RIDUZIONE SECCA del 15% di tale punto : 8.003 X 15% = 6.800.= NUOVO VALORE PUNTO.

3) NON VENGONO CONTEGGIATE LE FRAZIONI di PUNTO inferiori all'unità nel calcolo del trimestre in corso( ad esempio se un indice passa da 100 a 105,9 oggi vale come 105 (+ 5 punti) mentre prima valeva 106 (+ 6 punti).

QUI LA CONFINDUSTRIA PRETENDE addirittura che le frazioni siano perse per sempre, cioè non possano essere calcolate nel trimestre successivo, MA LO STESSO MINISTRO SCOTTI HA SMENTITO L'INTERPRETAZIONE DEI PADRONI. In ogni modo anche nella migliore interpretazione (per noi ) la riduzione sale dal 15% al 17% circa.

Aggiungendovi la ( pur se contrattata e non unilaterale ) sterilizzazione dei futuri aumenti dell'IVA dal paniere si arriva almeno al 18% di riduzione. In soldoni per il 1983 si tratta di Lit. 150.000.= in meno rispetto al buon vecchio regime del 1975.

E' infine prevista una fase di CONGUAGLIO a fine anno ( da concordarsi in sede di trattativa tra Governo -Sindacato- Padroni) per compensare le perdite di salario dovute ad un tasso di inflazione eventualmente superiore al 13% programmato. [Tuttavia non si terrà conto in questo caso di svalutazioni delle monete del MEC ( Lire- Marco- Franco- Fiorino ecc.) rispetto al dollaro USA.]



## ALTRI PUNTI TOCCATI DALL'ACCORDO

### Fiscalizzazione degli oneri sociali:

è rinnovata e indicizzata ai tassi di inflazione. Il provvedimento è per tutti gli imprenditori e si presenta come un regalo gratuito senza quei criteri di selezione già proposti dal sindacato; ( maggiore riduzione di orario a salvaguardia dell'occupazione- settori trainanti dell'economia- aziende esportatrici).

### Tariffe pubbliche e prezzi amministrati dallo Stato:

c'è un impegno al contenimento degli aumenti che dovrebbero rientrare entro il 13% per quest'anno e 10% per il 1984. Per la luce c'è stato un miglioramento ( rispetto alle stangate già previste), per i trasporti urbani (vedi i tram a Milano) si è andati ben oltre, mentre le difficoltà di bilancio dello stato fanno prevedere forse nuove sorprese nel corso dell'anno.

### SANITA':

si dovrebbe passare da 300 a 1400 farmaci esenti da ticket, con il ticket per i medicinali al massimo al 15% del prezzo), il ticket per gli esami dal 30% già previsto passerebbe al 20% delle prestazioni. Viene ritirato ( SCOTTI però dice " PER ORA ") il NON pagamento del 1° giorno di malattia, mentre la penalizzazione su maternità e malattie riguarderà solo i dipendenti a tempo determinato.

### ASSENTEISMO :

batti e ribatti non poteva mancare la solita propaganda contro i lavoratori visti come eterni fannulloni ( i padroni invece sono tutti virtuosi benefattori della società....). Norme più rigide per i controlli a domicilio e l'obbligo di reperibilità in certe fasce/orarie ( es: 9-11 14-16) nonché visite affidate anche a personale non medico ( forse l'idraulico delle USSL o il veterinario, chissà.....)

### SUL MERCATO DEL LAVORO:

si torna-anche se in parte per il 1983-alle assunzioni nominative che non proprio raramente si prestano alle discriminazioni da parte aziendale. NON è certo questo il modo per risolvere la crisi e le inefficienze degli uffici di collocamento. Per la cassa integrazione si prevedono - nel tempo- riduzioni progressive dell'indennità cosa che in mancanza dei piani di sviluppo dell'occupazione appare come chiara minaccia di futuro licenziamento!

PER I RINNOVI CONTRATTUALI: l'accordo doveva sbloccarli: tutti possono vedere a 45 giorni dallo "STORICO" patto a che punto siamo.

SALARIO :

l'accordo parla di valori massimi mensili e di riparametrazione dagli stessi.  
+ 25.000.- dall'1/1/1983/ + 35.000.- dall'1/1/1984/ + 40.000.- dall'1/1/1985.  
Ora tenendo conto che nel 1982 non abbiamo visto il becco di un quattrino ( e quindi abbiamo perso mediamente attorno alle 250/300.000.- lire annue) dobbiamo necessariamente intendere tali valori come "costo massimo per l'impresa" e quindi la somma di Lit.25.000+ 30.000 + 40.000 = 100.000.- a "regime" Nell'1/1/1985 deve intendersi una media da riparametrare su scala 100/200 dal 1° al 7° livello:

<u>livelli</u>	<u>umenti a regime</u> <u>1/1/1985</u>
3°	Lit. 90.000.-
4°	" 100.000.-
5°	" 110.000.-
5s.	" 115.000.-
6°	" 135.000.-
7°	" 150.000.-

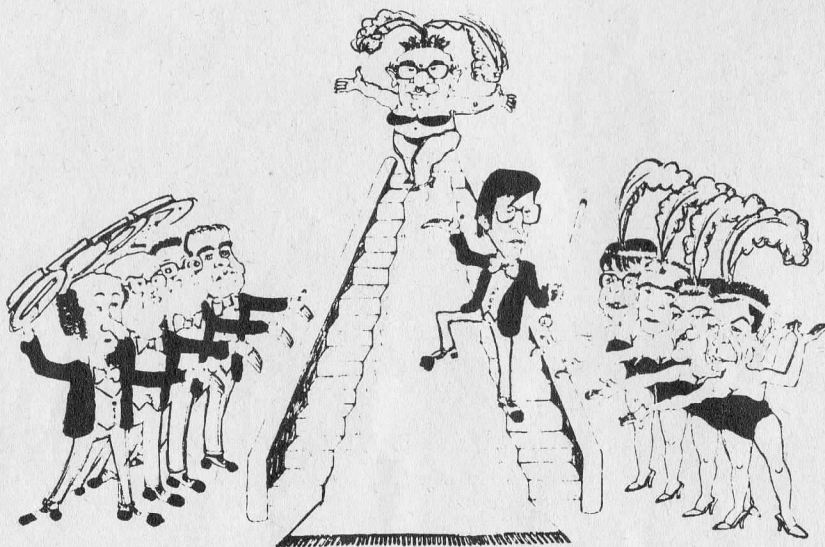
cifre al di sotto di queste non consentirebbero nel triennio 1983/1985 la tenuta del salario reale nemmeno per i 5<sup>1</sup>/<sub>2</sub> livelli, mentre per i 6<sup>1</sup>/<sub>2</sub> e 7<sup>1</sup>/<sub>2</sub> livelli o interverrà la contrattazione aziendale oppure tutto sarebbe affidato alla bontà di mamma PHILIPS (che sa ben distinguere fra FIGLI e FIGLIASTRI.....) e si badi bene tutto questo vale se il costo della vita non supera il 13% per il 1983 il 10% per il 1984 e l'8% nel 1985!

Ma il tocco del genio è proprio qui: per 18 mesi non potremo parlare di SOLDI per cui se firmiamo subito quelli nazionali, dei contratti integrativi salariali ci occuperemo non prima del settembre 1984.

Tralasciamo altre PERLE ( sul controllo della MICROCONFLITTUALITA' Aziendale, sullo 0,50% di trattenuta volontaria per il FONDO SOLIDARIETA'; ma pare che almeno per noi metalmeccanici se ne riparlerà solo col contratto dell' 85/87).

RIDUZIONE SULL'ORARIO DI LAVORO :

Qui a differenza dello scorso contratto che prevedeva clausole sospensive della riduzione d'orario legate alla produttività si tratta di riduzioni CERTE: 20 ore dal secondo semestre del 1984 e altre 20 ore ( per un totale di 40 ore annue) dal 1° semestre 1985. Ma già i padroni hanno trovato il cavillo per far assorbire questa riduzione con quelle già realizzate in alcuni settori e contratti che prevedono regimi di orario inferiori alle 40 ore settimanali. <sup>ficiato</sup> QUESTO NON CI TOCCA COME LAVORATORI DELLA PHILIPS perchè noi non abbiamo bene di riduzioni precedenti cioè per noi le 40 ore in meno all'anno ci sono e basta; tuttavia lascia aperto un ulteriore elemento di contrasto che i contratti dovrebbero sciogliere ( magari con contropartite in termini di maggiori straordinari e selvagge flessibilità!).



ET...VOILÀ LA FANFANISSIMA

# "ACQUISTARE IN FERIE ....

che passione !!!!!

Nel rispetto della più sana tradizione impiegatizia passato il Natale, la maggior parte di noi "travet" comincia a pensare alle ferie, e a come meglio organizzarle.

C'è un primo problema, peraltro inspiegabile: la Direzione del Personale, forse sensibile alla tradizione cristiano-cattolica, non è disponibile a discutere la chiusura estiva se non è prima trascorso il periodo di Quaresima e s'approssima la Domenica in Albis.

Già questo crea delle difficoltà perchè non si sa che periodo scegliere, quanti giorni si dovranno utilizzare per la chiusura ecc.

C'è poi il problema economico: il campeggio, una volta meta di tanti di noi con velleità naturalistico-sportive, è diventato costoso come l'albergo.

Gli alberghi per contro hanno raggiunto livelli di prezzi che solo chi è stato nominato dirigente potrà permettersi.

Non parliamo poi dei viaggi all'estero: l'attuale cambio del dollaro ci uccide! Ma mentre noi, poveri impiegati, ci affanniamo su questi problemi, c'è chi ha trovato una soluzione per le ferie in linea con una delle più riuscite pubblicità di questi ultimi tempi:

COMODOSA - RISPARMIOSA - SILENZIOSA - No, il nostro personaggio non trascorre le sue ferie su una Fiat, anche se la grande azienda italiana è proprio lì vicino, bensì lavorando.

Il nostro eroe (ormai così dobbiamo definirlo) stanco di nuotare in un mare di ordini, passa le sue ferie a casa, finalmente in silenzio perchè non squillano più telefoni ed interfonici e comodamente seduto al suo tavolo di lavoro casalingo compilando ordini su ordini, risparmiando tutti quei soldi che noi stupidamente spendiamo al mare o in montagna per divertirci durante le vacanze. Però c'è un piccolo "ma". Ricorda il nostro eroe encomiabile (ma c'è una volta che l'azienda premia gli encomiabili) che le ferie non sono solo

un diritto, ma anche un dovere dei lavoratori? Non pensa che così facendo toglie possibilità d'impiego ad uno o più dei tanti disoccupati o cassintegrati?

Si potrebbero ravvisare i limiti di un'infrazione nel comportamento del nostro personaggio! Ma chissà, probabilmente in questi casi i Servizi del Personale sanno chiudere un occhio.....

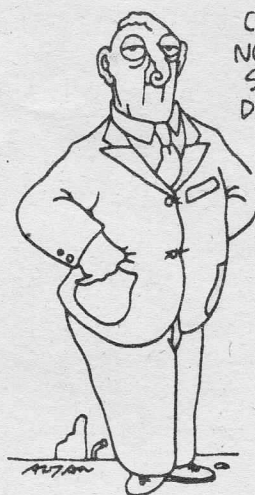


## Padre Pioze

Alcuni anni fa viveva in Philips un frate proletario che aveva **scelto** di vivere tra i lavoratori invece di vivere in un convento con il risultato che le autorità lo avevano emarginato, quindi se da una parte aveva l'amici-zia dei compagni di lavoro perchè lottava per far valere i loro interessi, dall'altra aveva tagliato tutte le vie per salire nella scala gerarchica. Un bel giorno per lui, brutto per i suoi compagni, viene nominato un nuovo Padre General Manager (Frà Quadrato) che incominciò ad attrarre verso di se le pecorelle smarrite, cominciò ad isolarlo da compagni che potevano traviarlo o indurlo a resistere sulla sua posizione di diniego della verità (quella dei superiori).

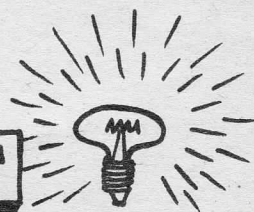
Certamente nella coscienza del nostro fraticello avvenne un conflitto enorme, si scontravano in lui la mentalità operaia contro la mentalità della carriera che scoprì nascosta nella sua psiche. Per lui era giunto il momento della scelta, si trovava di fronte ad un bivio, se sceglieva la via di sinistra avrebbe continuato ad essere un frate questante se invece sceglieva la strada di destra questa lo avrebbe portato sicuramente a divenire un frate priore, e finalmente dopo una riflessione profonda decise: avrebbe scelto la destra. Da quel giorno la sua vita cambiò, cominciò a camminare leggermente curvo, era questa la classica camminata richiesta da fra Quadrato, perchè in questo modo dava segno di sottomissione e di umiltà, incominciò a non pensare più con la propria testa ma ad accettare la verità che gli veniva dall'alto, abbandonò tutti gli amici colleghi e le loro idee rivoluzionarie per concentrare tutte le sue capacità intellettive nel recepire cosa fra Quadrato voleva da lui. Dopo qualche anno di assoluta sottomissione ai voleri del superiore, questi lo appoggiò per farlo divenire padre Priore di un convento dove era venuto a mancare, perchè diretto verso alte vette, il Padre Priore in carica.

Ora in questa posizione si pavoneggia. La scuola a cui è stato sottoposto da Fra Quadrato cerca di metterla in pratica con i suoi sottoposti, tiranneggiandoli e assumendo verso di loro atteggiamenti villani e scorretti anche in presenza di persone estranee al suo convento. Caro Fraticello ricordati che non tutti hanno la spina dorsale di vetro come hai dimostrato di avere tu, non tutti sono disponibili a seguire il tuo vergognoso esempio, tanti lavoratori preferiscono continuare ad essere frati questanti piuttosto di gettare alle ortiche la propria dignità.



ROLLANO CERTI VALORI?  
NON È UNA GRAN TRAGEDIA,  
SE UNO HA SAPUTO  
DIVERSIFICARE I SUOI  
INVESTIMENTI.

**IDEA**



Tra i tanti problemi che affliggono l'umanità, evidentemente ci è sfuggito il principale e chiediamo pubblicamente venia ai nostri lettori per questa nostra grave mancanza. Abbiamo comunque la grande fortuna di vivere in un contesto aziendale nel quale la mancanza dei tanti viene supplita dalla sagacia dei pochi (o viceversa). Evidentemente l'amletico essere o non essere? nei confronti del problema della accensione delle luci negli uffici della Sede: interruttore o commutatore? era un gioco da ragazzi, richiedeva un tempestivo intervento che se deferito alla Corte dell'Aia avrebbe subito un certo ritardo di definizione. Ed ecco l'ordine impartito dal livello di competenza senza attendere la tradizionale comunicazione verde: con il pennarello rosso si faccia un punto sulla piastra metallica in vicinanza del pulsante interruttore, con il pennarello nero si faccia un punto in vicinanza del pulsante commutatore! E così fu. Tutto questo, (per l'alto contenuto tecnologico) comunque già previsto nei manuali dei giochi pre-scolari sarebbe andato anche bene, ma in considerazione del fatto che in Philips esistono anche dei daltonici.....

# NOTA RE CHE SPESE!

Alcune note sulle spese in Philips, pubblicate nel numero scorso del Bollettino hanno infastidito qualche dirigente.

Naturalmente quanto scritto era rigorosamente vero e verificabile facilmente e non costituiva che la punta dell'iceberg di quanto viene dilapidato e che è davanti agli occhi di tutti coloro che vogliono vedere, tranne naturalmente chi dovrebbe istituzionalmente intervenire (megarevisori e servizi del personale brillano per... assenteismo).

Il fatto, in sé di poco conto, ci torna utile per due motivi; innanzitutto per una nota di costume: quei dirigenti sono - guarda caso - ben informati circa le spese in questione in quanto devono essere approvate da loro. E quanto all'uso del denaro della Philips per i propri fini personali ed i vantaggi che derivano dalla posizione non abbiamo problemi a dire che sono proprio loro i maggiori sfruttatori del proprio potere beneficiando del fatto che nessuno entra nel merito delle loro decisioni.

Il secondo aspetto che vogliamo porre in rilievo è legato alle discussioni ed alle decisioni che si sono prese in merito al problema del "costo del lavoro"; tanto per riferirci al caso Philips, è assodato che il costo globale del lavoro in Italia è pari a circa il 12-14% del fatturato globale; il che da un lato significa che un contenimento del peso della scala mobile, per quanto elevato, si tradurrebbe in risparmio di poco rilievo sul bilancio della società ma più in particolare sui costi e sui prezzi e d'altro canto rende ridicole certe affermazioni circa l'impossibilità di concedere aumenti.

Ma ci pensate quanto costano i nostri dirigenti? Fermo restando che non si può fare di ogni erba un fascio e che conosciamo tutti parecchi dirigenti che si fanno il mazzo, e si guadagna-

no lo stipendio purtroppo ci sono in Philips tanti, troppi personaggi che hanno per obbiettivo solo ed esclusivamente il proprio tornaconto personale.

Purtroppo, per la Philips e per noi, si è realizzata oramai una struttura di tipo feudale, dove molti reparti hanno alla propria testa dei veri e propri vassalli del principe i quali nel loro feudo sono onnipotenti, nel senso più pieno della parola e si giovano del fatto di godere della piena fiducia del potere centrale per occultare quello che avviene nei reparti sia in merito all'organizzazione del lavoro che alla gestione del personale che a quella degli affari e delle attività. In un sistema di questo tipo, se il principe oltre ad essere onesto ha potere carismatico, capacità personali ed un'efficiente organizzazione di controllo, l'organizzazione funziona e tutti si arricchiscono, se non è così si arricchiscono in pochi alle spalle dei tanti. Purtroppo questa è una azienda dove i requisiti sopra indicati sono completamente assenti: qui il pesce puzza dalla testa e per conseguenza si è venuto a formare un gruppo chiuso di persone che possono decidere senza alcun controllo e che, legati fra di loro da vincoli di ogni genere, usufruiscono di una "rendita di posizione" incredibile.

Il loro costo per l'azienda è elevatissimo; non ci riferiamo a quelle che volgarmente vengono chiamate "tangenti" (recenti episodi confermano che esse sono considerate "ordinaria amministrazione" nella filosofia del management ed anzi sono forse previste come integrazione allo stipendio per compensare l'appiattimento salariale) ma più precisamente alla distribuzione del lavoro, all'assegnazione delle responsabilità alla capacità di esse di esempio e di godere di stima (con tutto quello che

ciò comporta in termini di rendimento) da parte dei collaboratori. Proprio il sistema di legami che si sono venuti a creare fra i feudatari e l'insipienza del principe hanno generato una struttura di potere per cui in troppi reparti la possibilità di salire è in funzione del servilismo e della disponibilità ad accettare ricatti o compromessi o, nel migliore dei casi, è riconosciuta solo a ignoranti e fanegotteri ( dal milanese = fà ne-

gott = far niente ) che non possono " disturbare " il potere costituito. Ne derivano costi e sprechi incredibili: sembra di essere in Italia! Ma che cosa si può fare? Dobbiamo solo sperare in una calata in massa dall'Olanda? Sono passati quei tempi. Ed allora, parafrasando il titolo di un famoso libro " riuscirà la Philips a sopravvivere alla propria classe dirigente? Un ron ron .... dal gatto.

OLÀ GUBBINI!  
ANCHE LEI TUTTO  
SOLO A SCAVARSI  
IL SUO SENTIERO  
NELLA MERDA?

BEN S'INTENDE!  
SIAMO INDIVIDUI,  
MICA PECORONI.



## .....dalle gabbie di via Tarra due

Abbiamo già parlato di quel bunker di via Tarra, che la Direzione Philips si ostina a chiamare - con vereocondo eufemismo - ingresso o portineria. Gli è, come direbbe l'Aretino, che in quel bunker ci devono vivere da due a sei persone, a seconda di come viene pasticciato l'orario di servizio per guardie e portieri. A volte le guardie sono due. L'indomani, un sestetto di divise blu fa bella mostra di sé, dietro ai famosi vetri bruniti e anti-proiettile. Sono le guardie che - poco prima di smontare - si sono trovate l'"ordine" di presentarsi il mattino seguente per difendere la postazione. Ci sembra, fuori di dubbio, che il capo non abbia le idee chiare su come si organizzano i turni di lavoro per meno di dieci persone. In questo, però, bisogna dire che la Direzione gli dà una mano. Tutte le guardie della Philips, pur svolgendo un lavoro "discontinuo", fanno quaranta ore la settimana. Quelle della Sede e di F. Testi, chissà perché, quarantaquattro. C'è, se uno non è tagliato per certi lavori, di che farsi rosolare il cervello.

E al capo dev'essere accaduto qualcosa del genere.

Richiesto di stilare un rapporto sulla situazione degli abitanti del bunker, il capo si è lasciato andare a giudizi poco lusinghieri sui suoi collaboratori, facendo riferimento allo stato di salute - che si rifletterebbe negativamente sulle facoltà mentali - di alcune guardie.

Non ci risulta che questo capetto abbia studiato medicina o psichiatria. Sarebbe opportuno perciò che tenesse per sé le sue opinioni. Anzi, gli consigliamo di consultare uno psicologo per farsi spiegare come mai passa le giornate a parlare da solo (de per lü), come se avesse smarrito la propria eutimia.

A noi sembra, piuttosto, che i veri problemi siano nati proprio in coincidenza del suo arrivo in Sede.

Se problemi ci sono, tra le guardie, sono quelli che la Direzione riesce a creare ogni qualvolta decide di stancare un gruppo di lavoratori, nella speranza che questi diano le dimissioni, magari incentivate. E per far ciò non esita nemmeno ad avve'ersi di persone incompetenti.

In occasione delle feste natalizie (e della tredicesima) il Gruppo di Studio ha organizzato l'ormai consueta lotteria-sottoscrizione per finanziare il Bollettino, che costa sulle trecento mila lire a numero. Il contributo è venuto dalla maggioranza dei lavoratori, ognuno secondo le proprie possibilità. Ciò dimostra che il Bollettino è seguito con attenzione ed è considerato un mezzo di informazione che fa sentire la voce di tutti quelli che non si accontentano dei "mass-media" e delle circolari della Direzione.

La sottoscrizione ha fruttato 1.239 mila lire, di cui trecento mila distribuiti in premi. In questa cifra sono comprese 15.000 lire inviateci da un collega che non ci ha dimenticati, anche se da anni lavora in una delle Venezie.

Il primo premio, di centomila lire, è stato vinto da M. Bartalucci, così come aveva fatto l'anno scorso. Sembra impossibile, ma quando la fortuna si abbatte su una persona, non finisce più di perseguitarla!

L'altra raccolta di fondi, come tutti sanno, è stata fatta per Laura, la bambina di una nostra collega della T.F.S. La sola speranza che avesse Laura di

recuperare la vista era quella di andare a Boston per sottoporsi ad un intervento chirurgico. Ci volevano però trenta milioni. Sembrava una cifra irraggiungibile, invece sono stati raccolti ben quarantadue milioni. Hanno risposto tutte le sedi della Philips sparse per l'Italia; un lungo elenco di lavoratori di ditte di Milano e provincia; bar, parrocchie, scuole e sconosciuti.

Non vogliamo certamente fare l'elenco dei più "bravi", ma ci pare giusto mettere in evidenza gli oltre otto milioni raccolti da lavoratori della T.D.S. di via Faravelli.

Un'altra cifra che vogliamo citare è il milione che la Philips - come azienda - ha voluto dare. Ringraziamo, a nome di Laura, anche la Direzione, ma non possiamo fare a meno di dire che ci saremmo aspettati una cifra ben più cospicua. Alle spese sociali si contribuisce anche e soprattutto in queste occasioni.

Per ultimo, vogliamo rendere noto che la squadra di calcio della Sede, per mezzo del suo allenatore Mariani, ha contribuito con 55.000 lire. E' il valore del pizza-grill che la squadra aveva vinto l'anno scorso unitamente alla coppa. Erano soldi destinati ad una bevuta. La faremo lo stesso, alla salute di Laura.

HANNO FATTO  
I LORO CONTI:  
CRESCITA ZERO.

SI SON DIMENTICATI  
DI MISURARCI  
LE PALLE, PINAZZI.

